



Quaderno n. 7

Maria di Magdala

“Vai dai miei fratelli e sorelle e di loro”

***Atti
della manifestazione delle donne cristiane***

Chostro di S. Francesco

Ostuni, 22 luglio 2017

Introduzione

Parlare delle donne della Chiesa e nella Chiesa non è per niente un fatto pacifico perché parlarne implica un percorso di coscientizzazione, vuol dire non solo impegnarsi a riconoscere e mettersi in ascolto delle esperienze concrete di oppressione vissute e raccontate dalle donne ma anche impegnarsi a trovare e mettere in pratica strategie per cambiare lo stato di cose nella vita pratica di ogni giorno.

Spesso ci troviamo a valutare e parlare negativamente dello stato di sottomissione delle donne presso altre religioni e culture, con le quali oggi ci troviamo facilmente in contatto per via dei flussi migratori dai paesi islamizzati, ma sottovalutiamo o addirittura fuggiamo dall'affrontare quanto accade nelle nostre terre a maggioranza cristiana: le donne nella Chiesa cattolica possono arrivare ad essere anche responsabili in molti settori ma difficilmente arrivano a decidere di qualcosa; troppo spesso il parlare della Chiesa viene ancora da voci maschili estranee all'esperienza femminile concreta; troppo spesso nella comunità ecclesiale le donne vengono incastrate negli stereotipi di madre/figlia/sorella/moglie e zittite o svalutate in quanto concretamente Donne, nel portato della loro esperienza biologica, lavorativa, sociale, culturale, spirituale.

E' chiaro che il problema della presenza femminile nella Chiesa non si può più rimandare e la sua soluzione non può consistere in "contentini" accomodanti solo per i poteri clericali forti né tanto meno in ribaltamenti di ruoli e di poteri ma necessita di visioni realmente capaci di riaprire nella chiesa quel rubinetto di forza generatrice che la caratterizzava alle origini, quando le donne erano veramente soggetti e non as-soggettate, le prime evangelizzatrici nel segno dell'uguaglianza integrale e della libertà critica.

La decisione del Papa di istituire la festa di Santa Maria Maddalena "Apostola degli Apostoli" ci è sembrata un'occasione propizia di riflessione e preghiera a partire da noi, uomini e donne concreti e "feriali": ci siamo incontrati per chiederci a quale immagine di Chiesa dovrebbe corrispondere la Chiesa attuale se fosse realmente e pienamente realizzata l'immagine di comunità ecclesiale proposta da Gesù di Nazareth, in cui veramente uomini e donne abbiano lo stesso valore agli occhi di Dio, perché non è volontà di Dio una Chiesa che esclude in qualsiasi modo le donne. Ne è scaturita un'emozionante esperienza di parola condivisa anche con chi ogni giorno su altri cammini rischia e realizza nuove prospettive, apre nuove

strade: Maria Soave Buscemi biblista e missionaria laica impegnata in America Latina, Virginia Mariani della Chiesa evangelica battista che ormai da tempo ha valorizzato le donne come pastore di comunità, Lia Caprera, psicologa impegnata sul campo a sostegno delle donne vittime di violenza nel difficile contesto brindisino.

Nostro grande desiderio come promotori e promotrici di questo evento è che non rimanga un caso isolato ma generi un flusso di energie positive, che esperienze di questo genere non siano più vissute come “rischi” ma come momenti in cui rendere lode a Dio “che grandi cose ha compiuto in noi”, nei piccoli della storia che di volta in volta sono le donne, gli impoveriti della terra, gli abbandonati e tutti coloro che compongono quelle maggioranze discriminate che nelle periferie del mondo ogni giorno sono i veri destinatari della buona notizia del Vangelo.

Giusi Colazzo
Associazione Egerthe!*

ooo

Il 22 luglio di ogni anno per iniziativa di Future Church (www.futurechurch.org) in tutto il mondo si svolgono iniziative per sostenere la fine della discriminazione della donna nella chiesa cattolica. Dopo l’incontro di cui si riportano qui le relazioni, i partecipanti all’iniziativa di Ostuni si sono spostati davanti alla Cattedrale ed hanno animato un incontro di preghiera e riflessione tra persone di diverse confessioni cristiane e di diverse fedi. Non basta un giorno all’anno per far cessare questa ingiustizia nella chiesa, ma è un buon inizio.

ooo

*Egerthe! È Risorto!

Con questo grido gli angeli annunziarono alle donne presso il sepolcro vuoto che Gesù era vivo.

La Resurrezione è la speranza più radicale, quella che le comprende tutte, perché è speranza contro la morte: per questo è l’antidoto più potente contro il Male in tutte le sue forme ed è fonte inesauribile di gioia. Ecco perché abbiamo deciso di chiamare la nostra associazione di volontariato, di ispirazione Francescana, proprio così: “EGERTHE”.

Scopo dell’associazione è quello di promuovere la Giustizia, la Pace e l’Integrità del Creato ponendosi al servizio degli esclusi. Uno dei punti di forza dell’associazione è la partecipazione di tutti coloro che a noi si rivolgono alla nostra vita di comunità. Possono essere soci tutti gli uomini e le donne che ne condividono le finalità senza distinzione di sorta.

Maria Soave Buscemi

Sono Maria Soave Buscemi. Ho passato moltissimi anni della mia vita a Milano. 26 anni a Milano e 26 in Brasile. Sono missionaria da 26 anni in quelle terre e come servizio sono una teologa biblista. Mi occupo della formazione e dell'accompagnamento delle comunità per il Brasile, per l'America Latina e per diversi luoghi del mondo. Nel poster di questo nostro incontro c'è una immagine: appartiene ad un grande artista: Sandro Botticelli. Di Botticelli conosciamo di più "La Primavera". Questa invece è una deposizione, è una deposizione particolare. Nel particolare c'è Gesù e Maddalena. Vorrei invitarvi a guardare la fusione, l'incontro, l'osmosi, lo scambio di questi due volti. Sembra lo stesso volto. I Vangeli apocrifi, soprattutto il Vangelo di Maddalena dice che Gesù chiamava Maddalena "compagna mia", "colei che è in piena comunione con me". Colei che respira, che è cospiratrice. Colei che respira il mio stesso respiro, io respiro il suo stesso respiro, dice Gesù. Colei che condivide fino all'ultima briciola di pane con me. Questi sono i titoli che la tradizione, che non è rimasta nei Vangeli canonici, sono i titoli che attribuisce a Maddalena. Guardate ancora questa deposizione perché nei Vangeli che sono rimasti canonici cioè nella Bibbia ufficiale l'unica persona presente alla croce di Gesù sempre nel Vangelo di Marco, di Matteo di Luca e il quarto Vangelo che chiamiamo il Vangelo di Giovanni, l'unica persona sempre presente sotto la croce è Maria Maddalena. La tradizione di tutte le comunità che hanno fatto memoria della crocifissione di Gesù, della sua Passione e Morte mettono sempre e solo Maria Maddalena. Poi ci sarà una volta Maria, la mamma di Gesù, poi ci sarà Susanna poi ci sarà Giuseppe di Arimatea quando Gesù venne portato giù dalla croce. Ma l'unica sempre ripetuta sarà Maria Maddalena. Perché? Quando i Vangeli ripetono continuamente lo stesso nome, lo stesso racconto è perché quel nome, quel racconto è estremamente importante per il cammino delle chiese e delle comunità. E' un nome, è un racconto di autorità. C'è una verità da narrare. Maria Maddalena è l'unica sempre narrata ai piedi della croce. E' colei che respira fino all'ultimo respiro con Gesù. E Maria Maddalena non è solo una persona: è un ordine simbolico cioè vuol dire è un modo di stare al mondo ed è un modo di essere Chiesa. Noi siamo in questo 22 di luglio perché per una delle chiese, la chiesa cattolica apostolica romana, sparse nel mondo, questo giorno è il giorno in cui si celebra la festa di Santa Maria Maddalena. Ma non solo, dall'anno scorso, nella Chiesa cattolica questo giorno non solo celebra la festa di S. Maria Maddalena ma celebra la festa apostolica di S. Maria Maddalena, cioè dall'anno scorso nella liturgia della Chiesa cattolica

Maria Maddalena è apostola e la sua festa è una festa apostolica. Per chi è di tradizione cattolica tra di noi, il catechismo ha insegnato il nome di 12 apostoli, tutti di uomini. E allora questo ha creato un ordine simbolico nella nostra testa e nel nostro modo di essere Chiesa, parlo dei cattolici. Perché poi ci sono esperienze di chiesa di respiro diverso. Ma per la Chiesa cattolica l'ordine simbolico è che l'apostolicità è solo degli uomini. Allora dall'anno scorso Papa Francesco ha chiesto ad un cardinale africano un decreto ufficiale per definire la festa di S. Maria Maddalena festa apostolica. E allora questo ha aperto un respiro perché Maria Maddalena è apostola come gli apostoli. Allora c'è una dignità nella Chiesa di uomini e di donne esattamente come dice il Vangelo di Paolo nella lettera ai Galati. In Gesù non c'è più né giudeo né greco, cioè non esistono più i puri e gli impuri, tutti e tutte siamo di Gesù, per grazia, non esiste più uomo e donna non perché tutti diventiamo esseri strani ma perché tutte e tutti abbiamo la stessissima dignità, nel rispetto delle differenze, per cui c'è la stessa dignità anche nella Chiesa. Le donne non sono figlie di un Dio minore. Ma per 1700 anni siamo diventate figlie di un Dio minore nella Chiesa cattolica almeno, e non c'è più schiavo né libero: tutti liberi. Come a nascondino vi ricordate quando qualcuno diceva: liberi tutti! Ecco in Gesù liberi tutti. Non esistono più né schiavi, né liberi. Tutti nella piena libertà, che è la grazia di avere incontrato nella nostra vita Gesù. Santa Maria Maddalena apostola degli apostoli; la tredicesima apostola. Come tredici sono le lune di un anno perché noi donne non contiamo il tempo con il calendario ma lo contiamo con le lune. La luna segue la vita. Allora tredici sono le lune in un anno. Dodici i mesi, questi li hanno inventati i matematici, ma tredici sono le lune, come anche tredici sono gli apostoli e come anche tredici sono le tribù. A noi ci hanno insegnato che erano dodici invece anche Dima, femmina, era figlia di Giacobbe e allora anche tredici sono le tribù di Israele. Vi sto dicendo questo perché questa festa ci apre ad un altro modo di contare il mondo. Sapere "contare" è un verbo strano perché vuol dire contare e vuol dire anche naso in suo io conto. Mi spiego? Allora non è questo contare. E' un altro modo del contare a partire dai più piccoli, dai bambini, dalla terra, dall'aria, dall'acqua, dai poveri, dalle donne, contare a partire dal basso. Questo ci insegna Maria Maddalena. Un altro modo di stare al mondo. Il modo dove l'unico potere, l'unico, è esclusivamente servizio e allora capite perché ha avuto così tanti problemi quando nelle Chiese e parlo nella Chiesa cattolica che è quella che io servo e che conosco di più ma non solo, quando nelle Chiese abbiamo corso il rischio della pratica di pensare che contare voleva dire il potere sopra. Il potere che schiaccia, il potere egemonico, il potere maschio e violento. Quando dico maschio non intendo gli uomini eh? Ci sono 100 mila maschilità al mondo. E 100 milioni di modi di stare al mondo come uomini. Sto parlando di un tipo di maschilità che è maschilità patriarcale e violenta che è quella che ha preso piede nella storia della religione giudaico-cristiana, soprattutto dopo il III secolo. III secolo dopo Cristo eh? Questo modo di stare al mondo di potere-sopra, di potere egemonico, di potere violento. La

comunità intorno a Maria Maddalena che è la comunità di Betania. Maria e Marta e Lazzaro che abitavano a Betania. Betania significa: la casa dei poveri. Questo vuol dire Betania. Vuol dire anche la casa dei datteri, perché c'era una giudicessa chiamata Debora che giudicava, nel senso aiutava il popolo sotto una palma di datteri, aiutava il popolo a derimere i problemi, a derimere i conflitti, a derimere le fatiche. Noi di queste donne spesso non sappiamo quasi niente perché le storie ufficiali sono spesso scritte da maschi bianchi. Maria Maddalena viene a dirci: capovolgiamo il modo di guardare la storia, di guardare il tempo, di vivere la comunità, impariamo dal basso, impariamo dal servizio, impariamo da comunità di discepoli e di discepole amate tra uguali, impariamo questo altro modo che era il modo di Gesù e del suo movimento. Per dimenticare questo modo che era il modo di Gesù e del suo movimento perciò anche di Maria, di Marta, di Lazzaro, di Maria Maddalena, per dimenticare questo modo, la tradizione della Chiesa ha inventato uno stereotipo per Maria Maddalena soprattutto dopo il 1200 – 1300 dopo la teologia di un signore chiamato Pietro Abelardo. Ha inventato un altro stereotipo che è quello che è rimasto a noi. Quale è lo stereotipo? La prostituta pentita, c'è anche un aggettivo non è solo "la prostituta". No! "Pentita". Nella Cattedrale di Arezzo per esempio Maria Maddalena è "patrona". E' in posizione di chi sa. E' in posizione eretta, con il lume di chi conosce, il manto e il vestito che mette insieme tra il rosso e il blu che simboleggia l'unione tra terra e cielo e di chi ha incontrato il Risorto. Le iconografie di prima del 1300-1400 la dipingono anche spesso con l'uovo in mano. Noi mangiamo l'uovo di Pasqua, simbolo della Resurrezione e Maria Maddalena fino al '400 è dipinta con l'uovo in mano cioè colei che è testimone, la prima testimone della Resurrezione di Gesù, colei che sa. Ma non sa a partire dal mondo delle idee. Sa perché ha toccato quel corpo risorto. Non fatevi imbrogliare dal "noli me tangere" cioè non mi toccare, ma significa "smettila di toccarmi", cioè vuol dire che Maria lo toccava. Maria tocca quella carne, tocca quel corpo risorto. Maria c'è. E allora fino al 1300-1400 Maria è sempre rappresentata in questo modo. Spesso nella navata centrale insieme alla Theotocos, alla Maria Madre di Dio. Poi tra il 1300 sparisce. E' divertente andare a Palermo e guardare la cappella Palatina e il Duomo di Monreale. Nella cappella Palatina Maria Maddalena è nella navata centrale, la vedi subito vuol dire che quando è stata costruita la cappella Maria Maddalena era considerata apostola. Poi nel Duomo di Monreale è in fondo, in fondo, in fondo che proprio devi metterti gli occhiali speciali per andarla a trovare. Perché cambia il modo di proporre Maria Maddalena. Non è più l'apostola degli apostoli, non è più la testimone della Resurrezione, non è più chi ci insegna un modo di essere chiesa tra uguali nel servizio, nel discepolato di uguali ma diventa la prostituta pentita. E perché lo diventa? Perché aveva, questa persona, questo modo di essere chiesa che ripeto non era solo una persona, aveva autorità, molta gente ci credeva e ci crediamo ancora che il modo di essere chiesa è tra uguali nel servizio col grembiule, senza superiori e inferiori senza magistero dei maestri e ministero ma

tutto il ministero. Ma chi voleva che si affermasse un modo di essere chiesa che è quello gerarchico, del potere sopra, doveva assolutamente illuminare. E allora non c'è niente di più strategico che dire di una persona che moralmente non vale niente. Non c'è niente di più strategico e poi ripeterlo, ripeterlo, ripeterlo in tutte le predicazioni e mettere insieme testi che non c'entrano niente l'uno con l'altro, della prostituta, della donna peccatrice, mettere tutto insieme e fare un pot-pourri chiamato Maria Maddalena. E allora Papa Francesco dice: per favore basta. Basta di questa cosa: Maria Maddalena non è mai stata, con tutto il rispetto per la vita delle persone in situazioni di prostituzione, ma una questione di rigore storico, non è mai stata né prostituta né prostituta pentita, è stata colei che ha condiviso pienamente la comunione, la cospirazione, il Vangelo con Gesù. La prima testimone della resurrezione. L'apostola degli apostoli. E allora siamo qui per ricordarci questo e per ripeterlo. Perché sapete 1700 anni di storia e di tradizione che ha detto altro non sono facili da ricostruire e allora il nostro compito è narrarlo alle nostre figlie, ai nostri figli, ai figli dei figli, narrarlo nelle scuole, narrarlo tra le persone che incontriamo. Narrare Maria Maddalena vuol dire narrare un altro modo non più violento, non più arrogante di stare al mondo e di essere chiesa un modo di fratelli e sorelle nella stessa dignità. Buon cammino di questa dignità, di questa uguaglianza e di questo narrare il Vangelo va e dillo alle mie sorelle e ai miei fratelli.

ooo

Virginia Mariani

Buonasera a tutte/i e grazie, soprattutto a Fra Ettore che rivedo dopo circa dieci anni!, per questa opportunità di condividere con voi una celebrazione religiosa che è anche un vero e proprio percorso di fede e di vita.

Come probabilmente sapete questo 2017 per il mondo protestante è un anno particolare: ricorre, infatti, il Cinquecentenario della Riforma Protestante! Sono cinquecento anni che, a motivo delle 95 tesi rese pubbliche il 31 ottobre del 1517 dal monaco agostiniano tedesco Martin Lutero, successivamente scomunicato da Papa Leone X, nel mondo esistono le chiese protestanti con le loro differenti sfumature (dovute al luogo e al tempo di nascita nonché ai vari riformatori come Calvino, Zwingli, Melantone, ...): abbiamo chiese Luterane, infatti, Calviniste o Riformante ma anche Battiste, Valdesi, Metodiste ...

Numerosi sono stati gli incontri e i concerti organizzati, tante le conferenze già svolte e in una di queste, per la serie “Non si finisce mai d’imparare!”, ho fatto una scoperta.

Devo premettere che nella comunità battista che frequento, e nella quale ho dato la mia testimonianza

battesimale a quindici anni, e in tutte le chiese della FCEI (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia), anche a motivo del sacerdozio universale, tutti e tutte abbiamo un ruolo nelle chiese e possiamo anche predicare e annunciare l’evangelo dal pulpito; le donne pastore, poi, esistono da mezzo secolo circa; io stessa mi sono formata grazie alle attività dell’Unione Femminile Battista e poi della FDEI (Federazione delle Donne Evangeliche in Italia) della quale sono stata Segretaria nazionale collaborando anche con l’UDI (durante la Staffetta), mi sono formata con la Teologia della Liberazione che ha portato alla Teologia Femminista e alla leadership delle donne nelle chiese fino alla “Bibbia delle donne” o alla stessa Bibbia completamente trascritta con linguaggio inclusivo non sessista ...

Bene, in quella conferenza è emerso che al tempo della Riforma non è che le donne avessero tutta questa considerazione o chissà quale ruolo: le donne dovevano rispettare una sorta di regola, quella delle 3 K dal tedesco Kochen - cucina, Kinder - figli, Kirche - chiesa.

In verità, anche nel Cristianesimo delle origini, nonostante figure femminili importanti come appunto Maddalena e molte altre che profetizzavano e quindi predicavano, vi è stato un crescente processo di patriarcalizzazione della chiesa nel concentrarsi, per esempio, su Dio - Padre e Gesù - Uomo; si parla anche di sistema “kuriarcale” cioè di gerarchia o scala sociale in cui comandano i “signori” e quindi gli uomini (cfr. “Teologia Femminista”, past. Elizabeth Green, Claudiana).

Dopo l'iniziale smarrimento, dunque, ancora e di più mi è stato chiaro quanto sia fondamentale quel principio, condiviso dal Concilio Vaticano II in poi anche dal mondo cattolico romano, costituito dall'Ecclesia semper reformanda est; ho compreso ancora e di più quanto sia fondamentale, cioè, che la chiesa riesamini e ripensi se stessa, che si metta sempre in discussione per essere sempre fedele al messaggio evangelico e, quindi, per essere pronta ad aggiornare quel messaggio che già allora è stato rivoluzionario e sovversivo: non è che Gesù è stato accolto e compreso da tutti/e, insomma!

Cosa significa oggi amare il Prossimo? E, se nel Vangelo il Prossimo era il lebbroso lo straniero o la donna adultera, oggi chi è? E' chi è diverso e differente da me? E, quindi, chi devo essere capace di rispettare accogliere e amare senza esitazioni e pregiudizi?

E, ritornando al tema di questo incontro, cosa significa oggi andare dai fratelli e dalle sorelle e andare a dire ciò che abbiamo visto, ciò che abbiamo scoperto, ciò che ci ha sorpreso, ciò che ci ha cambiato la vita, ciò che abbiamo magari approfondito e studiato? E c'è una peculiarità 'femminile' nelle forme e nei contenuti specifici di questo annuncio?

Per me sì.

Per me oltre che, naturalmente, annunciare la centralità di Cristo e della Bibbia con il suo messaggio di

Salvezza e Grazia, da molti anni ormai è diventato importante dire e ridire che ho scoperto che c'è moltissimo ancora da lavorare, nonostante ben due Decenni Ecumenici promossi anche dall'ONU, il primo dedicato a "Le chiese in solidarietà con le donne" (1990-2000) e il secondo a "Vincere la violenza sulle donne" (2000-'10), poiché per raccontare della violenza sulle donne addirittura abbiamo dovuto coniare un termine nuovo, femminicidio; e c'è proprio da lavorare nelle nostre chiese, fosse anche per una questione di coerenza.

E' vero o no che Dio ci ha affidato la sua Creazione dicendoci anche di dare un nome alle cose create?

Ebbene, non soltanto ci siamo fissati sul termine "dominio" incentrando tutta la nostra economia sullo sfruttamento della Creazione e non sulla sua tutela, modellando tutto il nostro stile di vita sul consumo indiscriminato delle risorse e non sulla loro corretta gestione e distribuzione, ma addirittura non abbiamo dato un nome a tutto. E ciò che non ha un nome semplicemente non esiste¹.

Ecco, dunque, che il nostro linguaggio è tutto al maschile: in chiesa siamo tutti fratelli (ma ci sono le sorelle), si invita alla fratellanza (ma esiste la sorellanza), si parla soltanto di discepoli e di apostoli, (... potete continuare voi con gli esempi²);

¹ <http://www.noidonne.org/articolo.php?ID=01578> Cecilia Robustelli, "Ciò che non si dice, non esiste."

² Nell'agosto 2008 fui invitata a un Incontro dell'Ordo Virginum a S. Giovanni Rotondo su "Dall'Eucarestia al quotidiano con Maria, donna del grande sì" e io con una sorella cattolica predicammo nella cripta di San Michele

lottiamo per i Diritti dell'Uomo (e non umani); nelle scuole, dirette dal Dirigente Scolastico, ci sono bambini e ragazzi; nell'amministrazione comunale c'è soltanto il Consigliere, il Sindaco, l'Assessore ...; negli ospedali c'è il Medico (non si riesce neanche a immaginare che nella grammatica italiana non è soltanto corretto ma è dovuto il femminile medica, semplicemente come maestra, sarta, ... e poi, però, riusciamo a dire presidentessa sbagliando perché è un participio presente indeclinabile come docente, studente, passante ...) Il femminile, dunque, non ha nomi. Il 'femminile' non esiste.

Se non, magari, nel colore rosa che, però, fino agli inizi del 1900 circa era anche un colore maschile, essendo una tonalità del rosso (colore forte, deciso e quindi maschio!) mentre l'azzurro era femminile per il richiamo al colore del velo di Maria, nell'iconografia classica sempre colore del cielo. Negli anni '80 l'introduzione dell'ecografia prenatale e un certo tipo pubblicità sempre più sessista e stereotipata ha capovolto la situazione.

Non so se potete immaginare quante ostilità e anche atteggiamenti derisori ho dovuto affrontare e ancora affronto quando faccio notare queste cose e magari sono proprio le donne a dirmi, per esempio, che il termine "uomo" include anche le donne. Naturalmente non abbiamo qui il tempo di approfondire etimologicamente la questione, ma ditemi anche voi: crediamo veramente che psicologicamente il linguaggio non influisca sul nostro modo di essere e di intrecciare relazioni? E, scorriamo mentalmente nelle nostre conoscenze: quanti nomi di poeti e scrittori ci vengono in mente e quanti di poetesse e scrittrici? tra le persone importanti storicamente quanti sono gli uomini e quante le donne? e, qui la cosa si fa più 'tragica', quanti nomi di scienziate o inventrici ci vengono in mente?

Questo è un percorso che ho iniziato quattro anni fa con l'Associazione Toponomastica Femminile (associazione che si occupa di promuovere intitolazioni di vie piazze e simili a donne, appunto) e sto scoprendo un universo di donne ignorate, non valorizzate, inesistenti per il mondo della cultura in genere eppure grandiose. E le stiamo man mano inserendo in Wikipedia e, prima ancora, stiamo chiedendo alle amministrazioni di inserire nell'odonomastica locale.

Concludo, sorelle e fratelli, amiche e amici, sperando di essere riuscita a dirvi, come mi ha chiesto il Signore, ciò che ho 'visto' (ma ora, se non mi credete, come successe a Maddalena, trovate tutto sul web!) con la benedizione di essere sempre in cammino come persone come comunità come chiese: si incontrano molti ostacoli, ma i limiti li mettiamo noi! Grazie.

Prof. Virginia Mariani

Arcangelo, a Monte Sant'Angelo: era la prima volta che le donne lo facevano. E anche l'ultima (per il momento ...): non si può!

Lia Caprera

La festa di St. Maria Maddalena Apostola degli Apostoli del 22 luglio ci offre l'occasione di sviluppare una riflessione sul ruolo della donna nella chiesa cattolica e conseguentemente nella società. Il mio contributo è laico ed illustra un punto di vista maturato nel percorso dell'associazione "Io Donna" di Brindisi, impegnata da decenni nella lotta contro la violenza maschile alle donne attraverso la gestione dell'omonimo centro anti violenza di orientamento femminista.

Voglio brevemente illustrare quali sono stati i miei riferimenti nella conoscenza di Maria di Magdala:

Da studentessa la bellissima canzone "*J don't Know how to love him*" del musical Jesus Christ Superstar che parla dell'inquietudine di Maria Maddalena nel rapporto con Gesù, uomo che l'attrae e la spaventa al contempo perché nascono in lei pensieri ed emozioni che non sa spiegarsi.

Il racconto breve della scrittrice francese Marguerite Yourcenar, dal titolo "*Maria Maddalena o della salvezza*". Da questo racconto l'attrice/regista brindisina Sara Bevilacqua ha messo in scena uno spettacolo che ho ammirato. Yourcenar esprime la rabbia, il dolore, il senso di perdita e smarrimento vissuto da Maria Maddalena, la quale il giorno del matrimonio viene abbandonata dal suo sposo tanto desiderato, Giovanni l'evangelista, che sceglie di seguire Gesù.

Yourcenar dà voce al senso d'impotenza che la donna prova verso il suo concorrente, Dio potente ed impietoso. A lui rimprovera di averle sottratto la vita intera, condannandola all'infelicità.

Lo studio di Emma Fenu "*Mito, devozione e iconografia di Maria Maddalena fra Medioevo e Rinascimento*" (AbelBooks 2012), la definisce figura non facilmente classificabile poiché "ambivalente, sfuggente e polimorfa". In quanto figura mitica di "sintesi" in Maria Maddalena si fondono i tre volti primordiali del femminile, ossia vergine, madre e vedova.

L'autrice esamina le tante costruzioni e funzioni che a questa figura si assegnano nel corso del tempo, raccontando in tal modo come si sono costruiti immaginario, proiezioni e ruolo delle donne nelle società patriarcali.

Il poetico testo di Mary Ellen Ashcroft "*Il vangelo secondo Maria Maddalena*" *Una rilettura in chiave femminile della storia di Gesù* (Sperling e Kupfer Editori, 1997). L'autrice ricostruisce la storia di Cristo attraverso l'esperienza delle donne che lo conobbero e che gli furono vicine. Riunisce le testimonianze, i ricordi, i sentimenti della Madonna, di Maria Maddalena (eletta in questo testo a simbolo di ogni figura

femminile) e di tutte coloro che nei testi sacri non hanno voce, ma soltanto un sussurro.

Ashcroft immagina che le discepoli che hanno creduto al messaggio di Cristo si riuniscano la sera del Sabato Santo per piangere la sua morte e che ognuna di loro riviva il proprio incontro con Gesù.

Il racconto delle donne è corale, intenso e profondo e dà conto di quanto radicale sia stato il processo di cambiamento che nella vita di ognuna ha innescato l'incontro con Gesù.

Se dovessi paragonare questa narrazione a qualcosa di contemporaneo, direi che essa fa pensare agli incontri dei piccoli gruppi di autocoscienza nel femminismo degli anni '70 del secolo scorso, quando le donne, attraverso lo scambio dei propri vissuti, riconobbero e denunciarono le tante forme di oppressione, esclusione, discriminazione imposte loro dalla società patriarcale, sessista e capitalista.

Dopo oltre un millennio e mezzo, nella chiesa latina si festeggia e si onora santa Maria Maddalena nella sua dimensione più autentica, liberata dallo stigma sessista per eccellenza, quello di essere una prostituta redenta e le si riconosce l'originario ruolo di guida nella comunità cristiana.

È significativo che per espropriare le donne di un qualsivoglia ruolo pubblico, il patriarcato faccia da sempre ricorso alla morale sessuale, giudicando come la donna disponga del proprio corpo in funzione dell'uomo.

Ci sono ricostruzioni che parlano di Maria Maddalena come di una donna che visse con forte pressione e difficoltà l'adattamento al ruolo femminile; che ebbe il torto di essere intelligente e pensare con la sua testa; di disporre di una certa agiatezza economica che le permise di sostenere anche materialmente la missione di Gesù, oltre che di seguirlo nel suo peregrinare, scelta niente affatto scontata a quel tempo per una donna con famiglia e doveri da assolvere.

Per questo si pensa che essa fosse vedova; di sicuro Maria Maddalena non è mai definita per il tramite di un uomo, in quanto 'figlia, sorella, moglie, o madre di'.

La ricerca storica e culturale, la ricerca della teologia femminista e dei movimenti religiosi egualitari sono fondamentali per ricostruire e far giungere a noi quel tanto che le donne sono riuscite a realizzare nonostante il predominio maschile.

In questo modo possiamo dimostrare che l'assenza delle donne dalle istituzioni politiche, culturali, economiche e religiose è stata imposta dal sistema patriarcale che ha sfruttato, segregato, perseguitato, ucciso le intelligenze, le capacità e la genialità del genere femminile.

Occorre indicare puntualmente le responsabilità, altrimenti non ci sarà liberazione né per le donne, né per gli uomini, qualunque sia la strada che si intraprenda per perseguirla.

Il nostro tempo sollecita ed impone cambiamenti che non possono attendere secoli o millenni per realizzarsi, come è avvenuto finora; la chiesa latina, al pari di altre

istituzioni civili travolte da crisi ineluttabile, dovrà fare i conti con dogmi e privilegi insostenibili e con scandali irrisolti, a pena di perdita della residua autorevolezza.

Il ruolo delle donne nella chiesa cattolica è la madre delle questioni. Ciò è probabilmente vero per tutte le religioni monoteiste centrate sulla figura del Dio padre, principio creatore ed ordinatore del mondo.

Il retaggio da superare è ancora pesante e ben radicato. Il corpo della donna, dichiarato nel passato impuro per la sua fisiologia (mestruazione, parto, ecc.), è gravato dalla colpa del peccato, percepito e trattato come oggetto di tentazione, del quale, però, il maschile vuol disporre e godere secondo i propri desiderata. La sessualità femminile è stata criminalizzata dalla chiesa, basta pensare alla persecuzione delle donne nella caccia alle streghe dove l'elemento sessuale, l'esercizio delle arti curative e l'autonomia di comportamento delle donne erano sufficienti per essere imprigionate, torturate e condannate a morte. Non dobbiamo dimenticare questo genocidio.

La sessualità femminile, da sempre considerata fonte del male, è ancora controllata e la si pretende finalizzata alla mera procreazione. La chiesa cattolica contemporanea non ha rinunciato a imporre i propri dettami nel campo della sessualità e in particolare per gli aspetti più direttamente connessi a quella femminile:

Divieto di utilizzare la contraccezione, anche quando serve ad impedire la diffusione di gravi malattie a trasmissione sessuale (HIV, papilloma virus, epatite, ecc); ammesse solo l'astinenza e la contraccezione naturale.

Opposizione a leggi che introducano l'educazione sessuale e all'affettività nella scuola, strumento formativo indispensabile per sviluppare conoscenza di sé, rispetto ed accettazione dell'altro da sé, per combattere misoginia, omofobia, transfobia e per prevenire la violenza di genere.

Divieto dell'aborto e sabotaggio delle leggi che lo regolano attraverso persuasione e presenza disincentivante, fino alle aperte pressioni e minacce da parte di sentinelle del movimento per la vita verso le donne che intercettano nei consultori pubblici o negli ospedali; incentivazione ed estensione arbitraria dell'obiezione di coscienza.

Divieto di ricorso ai metodi di procreazione assistita eterologa con l'utilizzo di gameti e ovociti estranei alla coppia.

Negazione della sessualità a gay e lesbiche, ammessi nella chiesa purché si astengano da qualsiasi pratica sessuale.

Opposizione al riconoscimento delle unioni civili, eterosessuali, omosessuali e lesbiche.

Campagna contro la cosiddetta teoria del gender, sapendo di diffondere falsità ed ignoranza perché si spaccia uno strumento di analisi per ideologia. In realtà si tratta dell'approccio di genere, ovvero di strumenti che analizzano i fenomeni sociali e gli impatti delle politiche in relazioni alle diverse condizioni, opportunità e contesti in cui vivono donne e uomini. Sono strumenti utili ad evidenziare carenze,

discriminazioni e a riparare le asimmetrie nell'equità e nella trasparenza (il bilancio di genere è inteso come strumento per indirizzare i finanziamenti a voci di spesa per i bisogni della cittadinanza femminile).

L'opposizione alle politiche di genere non è addebitabile solo alla chiesa, perché si tratta di una resistenza diffusa che vuol tenere nascosti svantaggi e discriminazioni in un'apparente neutralità ed uguaglianza dei cittadini nella società.

Riteniamo però che questa resistenza al cambiamento e alla partecipazione delle donne alla costruzione di un mondo più accogliente ed inclusivo si ritorce contro la chiesa stessa.

Esemplare a tal proposito è la questione della pedofilia e delle violenze commesse da sacerdoti e vescovi nei confronti di bambini/e, adolescenti e donne. La reticenza a riconoscere di avere essi stessi in quanto uomini un enorme problema di gestione della propria sessualità, la pretesa impunità per comportamenti che costituiscono gravi reati, la sottrazione al giudizio penale e al risarcimento civile dei danni provocati sulle vittime ci descrive una chiesa fatta di uomini freddi, indifferenti, cinici ed autocentrati, niente affatto diversi da altre tipologie di uomini violenti e abusanti nell'esercizio del potere.

E non sarà certo la delega ad un solo uomo, papa Bergoglio a determinare un cambiamento duraturo e radicato, il processo da innescare deve essere orizzontale, aperto e democratico.

Figure come Maria Maddalena possono apportare visioni utili a favorire l'accesso a ruoli e funzioni nuove per le donne: al sacerdozio e agli organi di autogoverno della chiesa a tutti i livelli.

La presenza femminile in tali ruoli libererà la donna dal peso del peccato originario; ripristinerà la verità sulla nascita, uomo e donna nascono da donna; allenterà la pressione a ricoprire ruoli di servizio; faciliterà il superamento dell'idea di complementarità del femminile rispetto al maschile, dando maggiore riconoscimento e sostegno a parole, progetti ed azioni delle donne.

Adesso vorrei brevemente parlare di come secondo me il cambiamento del ruolo della donna nella chiesa nel senso della partecipazione a tutte le funzioni e nel riconoscimento di un apporto libero ed originale, possa contribuire alla lotta contro la violenza maschile sulle donne. Nel fare ciò parto dalle attività che realizziamo nel centro anti violenza.

Il centro anti violenza "Io Donna", attivo sul territorio provinciale dal 1991, incontra e sostiene donne con vissuti di violenza, offrendo loro percorsi individualizzati, e di gruppo quando possibile, per il superamento di tali esperienze, il consolidamento della propria autonomia e autodeterminazione.

Tali percorsi si realizzano nella relazione di aiuto donna-donna; le operatrici del centro anti violenza assicurano la segretezza e l'anonimato; rispettano i tempi del processo decisionale della donna, che è sempre protagonista del proprio percorso e delle proprie scelte. La sospensione di giudizio verso la donna permette di lasciare

sempre lo spazio per interrompere il percorso e ritornare in caso di necessità senza sentirsi in colpa.

L'ascolto attento ed intimo dei vissuti delle donne ci permette di riflettere su quante idee, pensieri e comportamenti siano introiettati spesso senza individuarne consapevolmente la provenienza, dandoli quasi per scontati.

Voglio fare qualche esempio riconducibile alla cultura diffusa sedimentata dal cattolicesimo quando la sua gravidanza passava largamente attraverso i processi educativi e di socializzazione.

Come è ormai noto, la violenza maschile si manifesta nelle sue forme più gravi e subdole nella famiglia, nel matrimonio come nella convivenza, nella stragrande maggioranza dei casi in presenza dei figli/e minori, vittime di violenza assistita, ovvero testimoni di violenza domestica e in alcuni casi anche di femminicidio.

L'idea della donna oblativa che si sacrifica fino alla rinuncia estrema di sé, che sopporta la violenza domestica per lungo tempo in nome dell'unità della famiglia, perché ciò che Dio unisce, l'uomo non divide, è il fondamento della famiglia tout court, non solo di quella cattolica.

Quanta violenza potrà esercitare impunemente l'uomo prima che la donna decida di parlare, chiedere aiuto, curarsi, denunciare e vederlo condannato per il suo comportamento violento ed abusante?

Quanto tempo passerà prima che quella donna non si senta in colpa e non pensi di tradire la sua famiglia, ma di proteggere se stessa ed i propri figli/e?

E i figli e le figlie, testimoni della violenza esercitata dal padre sulla madre, interiorizzeranno il ruolo maschile come dominante e quello femminile come subordinato, debole e dipendente? Quali conseguenze, a breve e lungo termine, si ripercuoteranno sulla loro vita?

E i parenti e gli amici o i vicini di casa saranno indifferenti perché penseranno che la cosa non li riguarda o si avvicineranno alla donna o all'uomo per dare un aiuto? Segnaleranno alle autorità o ai servizi sociali di essere a conoscenza di violenze che accadono a danno della donna e dei figli/ che vi assistono?

Perché a Taranto un prete che ha celebrato l'anno scorso il funerale di Luigi Alfarano, suicida dopo aver ucciso la moglie Federica De Luca ed il figlio piccolo Andrea per impedire la separazione legale, ne ha parlato in termini di tragedia comune come se quell'uomo fosse una vittima e non l'autore di un duplice omicidio?

Perché i comportamenti delle donne in risposta alla violenza vengono sempre giudicati come inadeguati? Quando denunciano sono considerate troppo "conflittuali" e quando non denunciano sono trattate come complici della violenza subita?

Perché nessuno indica l'origine della cultura che sostiene la violenza maschile e dichiara di volersene distaccare, propugnando una nuova mentalità ed impegnandosi a diffonderla?

Perché nessuno riconosce di essere portatore dell'idea di possesso della donna o al punto di spingersi fino all'omicidio?

Femminicidio lo chiamiamo, neologismo per dire che una donna viene uccisa in quanto donna da un partner o un ex partner. In Italia una donna ogni tre giorni viene uccisa da persona a lei nota.

Nella prima decade di luglio in Puglia sono state uccise tre donne: a Bari Anita Betata Rzepecka, di 30 anni, polacca uccisa di botte dal suo convivente rumeno Marian Sima; Donata De Bello, 48 anni accoltellata dal suo compagno Marco Basile di 32 anni; a Massafra una donna rumena di 46 anni è stata uccisa da un suo connazionale convivente.

Crediamo che quando una donna sarà pastora di una parrocchia, di una diocesi o sarà madre della chiesa di Roma, le comunità religiose e la cittadinanza ascolteranno queste donne come ora si ascolta la sentenza di un giudice in tribunale, o si vola su un aereo pilotato da una comandante, o ci si lascia curare da una medica che predispone diagnosi e terapia. Non abbiamo dubbi che si andrà in tale direzione e non solo perché c'è una crisi di vocazioni, ma perché saranno superati i motivi teologici e culturali che tuttora ostacolano questo processo.

Maria Maddalena e altre donne illuminate della tradizione cristiana hanno già segnato il percorso, Ildegarda di Bingen, Teresa d'Avila, Suor Juana de la Cruz, Teresa di Lisieux, Simone Weil, Edith Stein, Ety Hillesum.

Occorre andare avanti ed ampliare l'interlocuzione tra pensieri e pratiche diverse.

ooo

**Angela Colasuonno ha trascritto la relazione di Maria Soave Buscemi.
Questa relazione non è stata rivista dell'autrice.**

INDICE

Introduzione	pag. 2
Relazione di Maria Soave Buscemi	pag. 4
Relazione di Virginia Mariani	pag. 8
Relazione di Lia Caprera	pag. 11

I Quaderni di "Manifesto4Ottobre" si possono anche leggere sul sito:

<http://issuu.com/manifesto4ottobre>

- **Manifesto4ottobre.**
- **Quaderno n. 1 - L'Ecologia salverà l'Occidente? di Antonietta Potente. Gennaio 2015.**
- **Quaderno n. 2 - Lorenzo Milani raccontato da Adele Corradi, con Angela Citiolo e Nunzia Antonino. Febbraio 2015.**
- **Quaderno n. 3 - Frei Betto, Idealità e prassi politica. Marzo 2015.**
- **Quaderno n. 4 - Raniero La Valle, "POLITICA, ECONOMIA E AMBIENTE NEL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO. Ottobre 2015.**
- **Quaderno n. 5 – Il problema dei problemi: l'enigma del male. Dicembre 2015.**
- **Quaderno n. 6 - Con sguardo di donna... Marzo 2015.**
- **Quaderno n. 7 – Maria di Magdala: *"Vai dai miei fratelli e sorelle e di loro"*. Luglio 2017.**

Per contatti:

- telefono: 3485123872 - 3404698212
- email: manifesto4ottobre@gmail.com
- sito web:

<http://manifesto4ottobre.wordpress.com/2014/10/10/manifesto-del-4-ottobre/>



Nel Nuovo Testamento, la guida della comunità cristiana spetta innanzitutto a chi ha visto il Risorto e con ogni probabilità, Maria di Magdala era stata la prima in assoluto tra tutti i discepoli (Gv 20).

Man mano che la chiesa latina diventava sempre più maschilista anche la sua figura diventò sempre più scomoda, finché nel 590 Gregorio Magno identificandola con la Maddalena peccatrice del vangelo di Luca, la mise in ombra ed escluse definitivamente le donne da ogni ruolo di guida nella comunità.

Il 22 luglio 2016 papa Francesco ha voluto istituire la festa di S. Maria Maddalena *Apostola degli apostoli* riconoscendo e recuperando il valore di questa discepola fedele a cui Gesù, nel mattino di Pasqua, aveva affidato lo straordinario annuncio della Resurrezione chiamandola per nome.

Con questo evento anche noi vogliamo impegnarci perché alle donne sia restituito nelle comunità cristiane il ruolo affidato loro da Gesù stesso.

CELEBRIAMO

Santa Maria Maddalena
Apostola degli apostoli

VAI E DI' AI MIEI FRATELLI E SORELLE

PROGRAMMA

Ore 19:00

Incontro-dibattito nel Chiostro del Comune

Interverranno

Maria Soave Buscemi, biblista e missionaria in Brasile

Virginia Mariani, Chiesa battista di Mottola

Lia Caprera, ass. lo Donna - Centro antiviolenza di Brindisi

Ore 21:00

Momento di preghiera, riflessione e condivisione di esperienze nella piazza antistante alla Cattedrale

Questo spazio sarà arricchito dall'artista

Miriam Duque De Paiva

OSTUNI
CHIOSTRO DEL COMUNE
SABATO 22 LUGLIO



PER INFORMAZIONI: tel. 3485123872